

IMPRESE E SINDACATI

Cosa ci insegna la vicenda Aquafil

LORENZO POMINI e MARCO RAVELLI

Un colpo basso, di quelli che fanno male, la prima pagina dell'Adige che annuncia il «gran rifiuto» di Aquafil a un importante contributo provinciale sulla ricerca per «colpa» di lotte intestine tra i sindacati che non hanno reso possibile la chiusura della procedura negoziale. Abbiamo letto le dichiarazioni dell'amministratore delegato di Aquafil ...

Imprese e sindacati

Cosa ci insegna la vicenda Aquafil

LORENZO POMINI e MARCO RAVELLI

... e del presidente di Confindustria riguardo un pezzo di sindacato non considerato all'altezza di questa vertenza. Ancor più doloroso è, nello stesso giorno, la notizia che ben 16.300 persone ricercano lavoro: c'è da chiedersi se il sindacato ha colto l'attimo, ha capito la portata dei problemi, se son più importanti le tessere o trovare nuove soluzioni per ridare lavoro a chi l'ha perso. Per quanto ci riguarda, visto che la Femca Cisl non era presente a questa trattativa per motivi contingenti, diciamo che va ristabilito il tavolo del confronto, capendo però la portata della sfida. Gli industriali hanno sempre mal digerito questa procedura negoziale col sindacato legata alla concessione di contributi pubblici, e non vedevano l'ora di poter dire che andava tirata via dalla legge provinciale. Il caso Aquafil presta perfettamente il fianco a questa situazione, e bene ha fatto l'assessore Olivi a chiarire che la procedura negoziale non toglie la regia della Provincia. Quindi il sindacato potrebbe anche mettersi di traverso, magari pretestuosamente, ma il risultato non cambierebbe per l'azienda con le carte in regola, che otterrebbe il contributo richiesto. Cosa può insegnare questa vicenda? Alcune cose importanti. La prima, è che

chi del sindacato siede al tavolo della trattativa deve aver consapevolezza dei veri interessi in gioco, che in certi casi non sono sempre quelli che si vedono, ma ce ne sono anche altri «politici» da non sottovalutare. La seconda è che dei contributi pubblici, soldi di chi paga le tasse, si deve aver maggior rispetto: non è la prima volta che si nota quasi disprezzo per il fatto di doversi sottoporre a verifiche pubbliche o sindacali, e quindi prima si chiede per poi disdegnare. La terza è che si deve evitare un approccio burocratico-amministrativo su vicende che riguardano specificamente le relazioni tra le parti. Se un'azienda investe, dovrebbe essere orgogliosa di comunicarlo al sindacato, col quale sa di doversi confrontare nella procedura negoziale provinciale per ottenere il contributo pubblico richiesto. Permane invece, purtroppo, una figura caricaturale del sindacato, a cui rivolgersi solo quando ci sono disgrazie, esuberi e riduzioni: allora ai sindacalisti si lascia il «grato» compito sociale di gestire queste cose,

perché spesso imbarazzanti per imprese e imprenditori. Soprattutto quando una gestione imprenditoriale non proprio avveduta ed efficiente, ha posto le condizioni per mettere in crisi l'azienda. Ma se il nostro ruolo comporta anche questo, cioè la tutela del posto di lavoro e di chi lo vede messo in discussione, ci piace anche condividere le prospettive di sviluppo delle aziende. Non però per fare i notai che prendono atto di ciò che accade, come abbiamo l'impressione succeda in talune occasioni quando la Provincia convoca le parti, ma piuttosto per discutere scenari positivi che radicano ulteriormente le imprese, producendo quindi ricchezza, dando tranquillità a tante famiglie, prospettando nuove assunzioni. Questa è la sfida vera, da noi sempre accettata, perché se otteniamo lusinghieri dati occupazionali, se sperimentiamo innovativi ammortizzatori sociali, se per primi percorriamo nuove strade contrattuali e di welfare (Laborfonds, fondo sanitario integrativo provinciale, ecc), non è per grazia ricevuta, ma perché abbiamo avuto la

capacità di stare tutti assieme nell'affrontare nuove sfide. Vogliamo quindi capire, e questa è la cosa più importante di questa vicenda, se questo sindacato responsabile e attento, pur in dialettica a volte aspra, è ancora considerato in questa provincia nella sua responsabilità, oppure si preferiscono i Cobas.

Per noi molti degli accordi fatti in aziende industriali per gestire gli effetti della crisi o per ricercare nuove flessibilità, hanno comportato perdita di tessere. Io ricordiamo, unica entrata economica per il sindacato), Non siamo felici quando succede questo, perché segno che qualche cosa non ha funzionato come doveva nel rapporto con chi rappresentiamo. Ma questo è successo, spesso, per comportamenti maledesti di aziende che non valorizzano gli sforzi sindacali compiuti né gli accordi siglati: esemplare il caso Marangoni, che richiede nuova cassa integrazione dopo la recente sofferita intensa. Questo delegittima il lavoro fatto, e lascia cattivo insegnamento ai dipendenti, chiamati ad un continuo sacrificio normativo e salariale. La cosa peggiore, per il sindacato, è non avere interlocutori affidabili e coerenti, e quindi pagare due volte la propria responsabilità.

Lorenzo Pomini
Segretario Cisl del Trentino
Marco Ravelli
Segretario Femca Cisl